

Puglia, anche qui le carceri «scoppiano»

A PAGINA 14

SBARRE E SALUTE / Il rapporto del Dipartimento penitenziario: anche 57 suicidi nel 2005

Le carceri scoppiano

E in Puglia 3835 detenuti: più di 1200 oltre la capienza

ROMA - Mai così sovraffollate (59.523 detenuti contro i 35mila del 1991 e contro un massimo regolamentare di 43mila posti), piene di tossicodipendenti (il 27%), extracomunitari (il 33,3%) e di persone che dietro le sbarre soffrono di disagi psichici (il 19,83%), Hiv (circa 5mila casi), problemi epatobiliari e del pancreas (il 10,9%) e di altre difficili malattie. Unico dato drammaticamente stabile negli anni sono i suicidi (57 nel 2005).

Per quanto riguarda la situazione in Puglia, a fronte di una capienza regolamentare di 2.648 detenuti, in cella ce ne sono 3.835. Di questi, 3634 sono uomini e 201 donne. Gli extracomunitari detenuti sono 538.

Le 207 carceri italiane versano in una situazione di «grave divergenza dalle regole». A scattare l'impetosa fotografia è lo stesso Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) nel corso del convegno dal titolo inequivocabile: «Salute in carcere, parliamone senza censure».

Politici, sociologi, criminologi, volontari, vertici dell'amministrazione penitenziaria: tutti sono partiti da un dato di fatto, e cioè che il sovraffollamento - al quale negli anni non è corrisposto un aumento delle risorse finanziarie - ha reso difficile l'intervento sanitario in carcere. In carcere si soffre. E tanto. Anche il Papa, il presidente della Repubblica e i vertici dello Stato hanno fatto sentire la loro voce, inviando messaggi in apertura del convegno. «Affermare il doveroso rispetto della dignità umana dell'individuo che ha violato la legge affinché continui a sentirsi parte della società», è il monito di Benedetto XVI. Contribuire al «recupero dei cittadini detenuti in una prospettiva di riabilitazione e di reinserimento sociale», auspica il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi.

In piena campagna elettorale, però, le soluzioni al problema carceri diventano terreno di scontro. Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, si limita a inviare un messaggio in cui sottolinea che «questo governo ha sempre avuto a cuore la salute in carcere» e che «molto è stato fatto, ma molto si può e si deve ancora fare».

Al centrosinistra che punta il dito contro la recente legge sulla droga, replica immediata-

mente il ministro per il Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, uno dei «padri del nuovo testo: «aiuterà a svuotare le carceri», assicura. E spiega che è stato alzato da 4 a 6 anni il tetto dei reati per cui è prevista la sospensione della pena se vi è un percorso di recupero del tossicodipendente in una comunità, e che per i tossicodipendenti «è stata tolta la recidiva prevista dalla "ex Cirielli"». Quindi - sbotta Giovanardi - «chi dice che con gli spinelli si va in carcere dice una grave bugia». Sulla stessa linea anche l'intervento del sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano (An), secondo cui gli effetti positivi della nuova legge sulla droga rispetto al sovraffollamento delle carceri «si potranno apprezzare nel giro di due anni».

Ma il centrosinistra insorge: con la legge sulla droga «le carceri italiane esploderanno», afferma il coordinatore dei Verdi Paolo Cento. Il collega di partito, Franco Corleone, ex sottosegretario alla Giustizia, dalla platea polemizza con Giovanardi e Mantovano, augurandosi che «nei prossimi 100 giorni la legge sulla droga venga abolita con un decreto». E mentre Enrico Buemi (Sdi) ritiene che il governo dovrebbe ammettere di aver fallito vista l'assistenza sanitaria «insufficiente e disastrosa» nelle carceri, la diessina Anna Finocchiaro ricorda che ci sono circa 50 bambini al di sotto dei tre anni in carcere con le proprie madri e «per loro non sono stati trovati stanziamenti per soluzioni al-

ternative».

Intanto, le associazioni come Antigone e i sindacati di polizia penitenziaria chiedono conto al ministro Castelli di cosa abbia fatto contro l'emergenza. Il presidente della Croce Rossa Italiana, Massimo Barra, ribadisce la disponibilità della sua organizzazione a gestire, chiavi in mano e nel rispetto della persona e dei diritti umani, gli istituti di pena ricor-

rendo anche a strutture demaniali o della stessa Cri inutilizzate.

Restano, pesanti come un macigno, i dati del Dap. Seppure - fa notare il presidente dell'amministrazione penitenziaria, Giovanni Tinebra - «in questi anni non siamo stati con le mani in mano». Il massimo regolamentare, però, è stato abbondantemente sforato dai quasi 60mila detenuti ora nelle celle italiane.





Istituto	CAPIENZA						PRESENZA			Exreacom.
	REGOLAMENTARE			TOLLERABILE						
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	
Altamura	52	0	52	103	0	103	52	0	52	
Bari	256	36	292	369	50	419	512	38	550	83
Brindisi	63	0	63	84	0	84	42	0	42	5
Caasamassima	19	0	19	25	0	25	36	0	36	
Foggia	337	0	337	515	0	515	563	0	563	
Foggia	0	21	21	0	31	31	0	20	20	86
Foggia	18	0	18	21	0	21	20	0	20	
Foggia "trinitapoli"	32	0	32	42	0	42	27	0	27	
Maglie (Le) Casa Mandamentale	21	0	21	27	0	27	20	0	20	
Lecce "n.c."	601	59	660	1.074	109	1.183	1.222	90	1.312	234
Lucera	135	0	135	175	0	175	171	0	171	46
Lucera "Rodi Garganico"	21	0	21	30	0	30	3	0	3	
San Severo	40	0	40	43	0	43	21	0	21	
Spinazzola	68	0	68	68	0	68	31	0	31	
Taranto	291	24	315	505	48	553	509	21	530	46
Trani	361	0	361	426	0	426	173	0	173	23
Trani	0	29	29	0	41	41	0	29	29	3
Trani	0	4	4	0	8	8	0	3	3	
Trani	0	8	8	0	13	13	0	0	0	
Turi	152	0	152	161	0	161	152	0	152	12
Totale regione	2.467	181	2.648	3.668	300	3.968	3.634	201	3.835	538

Aqa-d'Arco